



# **RASSEGNA STAMPA**

**1 GIUGNO 2009**

**Confindustria Catania**

Il caso Lo Bello (Confindustria): sull'Isola il futuro è zero se le infrastrutture restano così

# Sicilia, appalti a picco Persi 88 milioni di euro

Denuncia dell'Ance: registrato un calo del 35% di gare bandite



Un operaio in un cantiere. Crollano gli appalti in Sicilia

DI ANGELO MELI

**N**uovo crollo degli appalti in Sicilia ad aprile: -35,07% per numero di gare bandite (224 contro 345) e -33,62% per importi delle opere (173 milioni rispetto a 261 milioni). Lo denuncia l'Osservatorio dell'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori aderente a Confindustria.

Marcello La Rosa, presidente dei Giovani imprenditori di Ance Sicilia, punta l'indice sul calo complessivo degli investimenti nelle nuove infrastrutture: «In Italia il calo è stato di -5,1% nel 2008 e -7,3% nel 2009. Negli ultimi 10 anni il nostro Paese, per allinearsi al resto d'Europa, avrebbe dovuto investire ogni anno circa 12 miliardi di euro in più. In questo gap complessivo la Sicilia ha una dotazione infrastrutturale del 20,6% inferiore alla media nazionale». «Il futuro in Sicilia è zero se le infra-

strutture rimangono nell'attuale stato», denuncia il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello. «Noi abbiamo alcune questioni strategiche che possiamo sintetizzare in alcuni grandi temi per la competitività del sistema: infrastrutture, pubblica amministrazione e legalità, logistica e infrastrutture immateriale come la banda larga» continua Lo Bello, secondo il quale «occorre che le risorse comunitarie siano concentrate in alcune grandi priorità strategiche».

Sulla stessa linea Giorgio Cappello, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia: «Abbiamo segnalato invano al governo regionale che restano nei cassetti progetti per infrastrutture, finanziati con 750 milioni di euro e subito cantierabili; e che investimenti privati nel settore energia per 4 miliardi di euro attendono da anni un parere che non arriva mai». Commenta anche An-

drea Vecchio, presidente di Ance Catania: «È stato troppo grande il vero tradimento, consumato nei confronti del popolo siciliano, da parte della classe politica regionale e nazionale degli ultimi 60 anni, per quanto riguarda le infrastrutture: un uso dissennato di fondi e finanziamenti, criteri clientelari e falsi obiettivi. Tanti i progetti mancati e alcune vergogne, come la circonvallazione di



Palermo, la Catania-Caltagirone-Gela, la strada statale 121, l'A19 Catania-Palermo e la tangenziale di Catania quotidianamente soffocata».

Una buona notizia, invece, è rappresentata dal Fondo infrastrutture di Banca Nuova, gruppo Banca popolare di Vicenza, che, con una dotazione di 35 milioni di euro, supporta le società impegnate nella realizzazione di piccole e medie infrastrutture strategiche per lo sviluppo di sistemi economici locali. Con una media che oscilla da 2 a 6 milioni di euro di equity ad intervento, il Fondo punta a creare volano per investimenti infrastrutturali di valore cumulato pari a circa 400 milioni di euro. Annuncia Luca Coltro, investment director del Fondo: «In Sicilia stiamo operando per la messa in sicurezza e completamento del porto turistico di Cefalù e stiamo sviluppando investimenti nel settore fotovoltaico».

Perché una parte del Paese non riesce a risollevarsi

# Politiche «speciali» per il Mezzogiorno



di ANTONIO LA SPINA  
ordinario di Sociologia  
all'Università di Messina

**L'**Italia è il paese del molto fumo e del poco arrosto. I problemi sono sempre gli stessi. Gli errori che si compiono vengono reiterati, con etichette via via modificate. La realtà persiste, apparentemente immutabile. I discorsi su di essa si ripropongono, ciclicamente, senza intaccarla. Negli anni ottanta si parlò del Mezzogiorno a «pelle di leopardo»; si elogiò il sommerso e il «dinamismo» locale. Si giustificò così una riforma, la legge 64 del 1986, il cui fallimento sarebbe stato talmente clamoroso da portare con sé nel baratro l'intervento straordinario. Per evitare un referendum incombenente se ne decise in fretta e furia, per decreto-legge (poi convertito nella legge 488 del 1992), l'abolizione: occorre una politica «ordinaria». La 488 fu un lieve miglioramento rispetto alla catastrofica 64, ma il divario Nord-Sud restò pressoché immutato (anzi, tra il 1992 e il 1996 aumentò sensibilmente). Si ebbe poi la «nuova programmazione», che anch'essa esaltò (immemore della 64) i diversi «Mezzogiorni», il dinamismo locale, i patti territoriali. Il divario si ridusse di pochissimo fino al 2001. Poi ricominciò ad aumentare. Nel 2003 fu ripresa l'idea della «ordinarietà» dell'intervento, rietichettata coloritamente come «abolizione del Mezzogiorno» (chi ha proposto tale formula, peral-

tro, pochi anni dopo ha detto tutt'altro). La «nuova programmazione», nel frattempo, perseverava nei suoi errori, e il divario si aggravava.

Nella prefazione di un libro fresco di stampa (anticipata dal Corriere nazionale del 19.5.2009) Pellegrino Capaldo reitera il mantra dell'abolizione delle politiche per il Mezzogiorno. Piuttosto, ci vorrebbe un «progetto per tutta l'Italia», da agganciare al federalismo fiscale. Certamente tale idea, che come si è visto è tutt'altro che inedita, oggi risulta notiziabile, susciterà attenzione. E il dibattito continuerà ad andare su e giù. Intaccherà la realtà concreta? Si può uscire da questa situazione, che ha del surreale?

In fondo non è difficile. Basta osservare. Guardare indietro, agli sbagli del passato. E guardarci intorno, per capire cosa hanno fatto altri paesi in condizioni simili. Per deliberare, diceva Einaudi (e lo dice anche il buon senso) è bene prima conoscere.

Ad esempio, dopo l'unificazione in Germania si ebbe una massiccia politica «speciale» per l'est. Esisteva un'agenzia indipendente, la Treuhandanstalt, che in quattro anni privatizzò circa 9.000 imprese industriali, ne chiuse circa 4.000, dismise nel complesso circa 40.000 unità produttive ed esaurì il mandato fu sciolta, come prestabilito, l'1 gennaio 1995, avendo attratto ingenti investimenti esteri. Non mancarono errori, certo, ma in pochi anni si ot-

tennero risultati straordinari. Il Regno Unito a inizio anni ottanta era in declino (tant'è che si parlava di *British disease*). Galles e Scozia, però, erano fin dagli anni trenta in condizioni ben peggiori del resto del paese. Sotto la Thatcher fu impostata una politica «speciale» fondata su due agenzie indipendenti, copiate da una ex colonia, l'Irlanda. Galles e Scozia attrassero grandi investimenti esteri. Nel 1999, dopo la rinascita economica, Blair avviò la devolution. La Spagna, il Portogallo, la Grecia, i paesi dell'Europa dell'est si sono sviluppati usando bene le politiche comunitarie, che prevedono un intervento «specialmente» intenso per le aree in ritardo di sviluppo.

Il problema del Mezzogiorno non è tanto nella quantità delle risorse. È che queste sono gestite dalle istituzioni sbagliate, in un contesto di svantaggio che non dipende solo dalla carenza di capitali. Ma una politica «speciale» è ancora necessaria. È poi vero che esiste una «questione Paese». Ne ripareremo.



**NEO-ASSESSORE.** Dovrebbe andare all'Industria. «Si può lavorare bene»

## La sfida di Venturi: il rilancio delle imprese

●●● Una burocrazia più snella e il rilancio delle piccole e medie imprese: Marco Venturi, assessore in pectore all'Industria, ha già chiarito un paio di punti programmatici. Quanto allo staff che lo affiancherà nella sua avventura in giunta regionale, non si sbilancia: "Se porterò con me alcuni attuali collaboratori? È possibile, decideremo nei prossimi giorni". Venturi, poi, dice a chiare lettere di non temere l'eventualità di un governo "lampo" che potrebbe farlo restare in sella solo per un breve arco di tempo: "Non ho fatto calcoli di questo tipo né ho pa-



Marco Venturi

ura di "bruciarmi". La mia è una scelta nata dalla convinzione che ci sono le possibilità per operare bene dentro questa giunta. Non tocca a me fare considerazioni di natura politica. Sono stato chiamato in causa da Lombardo come tecnico ed è questo che voglio fare". E, seppur ricordando che "la delega ancora non è stata ufficializzata", Venturi - reduce dalla guida di Piccola e media industria di Confindustria Sicilia - sa bene che proprio quel ramo gli sarà assegnato: "Io all'Industria? Certo sarebbe una destinazione gradita. Una delle priorità è rendere più snella la burocrazia, che spesso è un freno allo sviluppo. Così come va incoraggiata l'iniziativa delle piccole e medie imprese. Con quali strumenti lo vedremo non appena al lavoro".

(FIPA) FILIPPO PACE



## REGIONE

### Giunta nella bufera

■ **Tempi lunghi.** La riforma potrebbe essere esecutiva soltanto tra due anni e forse più. Il governatore arriverebbe comunque quasi a fine mandato

■ **Autospesi nel Pdl.** Si estende la protesta contro la linea del vertice del partito. Dopo Siracusa, anche Agrigento e Trapani

# Lombardo: «Sullo Statuto ci sarà l'alt di Napolitano»

«Il ddl di modifica non sta né in terra: non lo promulgherà»

#### GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Ora siamo a una vera e propria epidemia di mal di pancia. Peggio: collettive. Già, perché la lucidità tipica delle viglie elettorali, è in corso una gara a chi la spara più grossa. Tiene banco la buade dei ddl costituzionale per la modifica dello Statuto siciliano, tendente a creare un ibrido di presidenzialismo e parlamentarismo, che vuole avere tutto il sapore di una buccia di banana per il presidente della Regione. Lombardo. E lo stesso Lombardo, a sua volta, la spara grossa quando chiama in causa il presidente della Repubblica: «Il ddl costituzionale per la modifica dello Statuto siciliano è qualcosa che non sta né in cielo né in terra, sono certo che il capo dello Stato Giorgio Napolitano alla fine non promulgherà». Lombardo ha sottolineato che non si farà «intimidire» dai «ridicoli tentativi» di procedere con proposte di legge sulla «sfiducia costruttiva».

Replica di Gasparri, coautore della proposta di riforma dello Statuto: «Dispiace che Lombardo chiami in causa il capo dello Stato. La proposta di modifica dello Statuto siciliano seguirà l'iter delle modifiche della Costituzione e non può essere incostituzionale».

Una polemica su nulla. Bene che vada, infatti, questa riforma potrà essere esecutiva tra 2 anni e forse più se la Regione ricorre alla Corte Costituzionale, posto che per via della natura pattizia dello Statuto, la sua modifica dovrà avere l'assenso dell'Ars. Dunque, l'art.138 della Costituzione prevede la doppia lettura Camera-Senato con deliberazioni a intervallo non minore di 3 mesi. E poi, se la riforma non è approvata da almeno 2/3 del plenium di ciascuna Camera, è sottoposta referendum popolare. Pertanto, non potrà essere esecutiva se non approvata dalla maggioranza dei voti validi

espressi dall'elettorato. Insomma, lungo questo sentiero, Lombardo potrà dormire sonni tranquilli: ammesso che tutto vada in porto, tenuto conto dei tempi lunghi, potrà essere defenestrato quasi a fine del suo mandato.

Intanto, i mal di pancia si estendono alla periferia. Animo, anche questa, in 58 tra amministratori e consiglieri del Siracusan si sono autospesi dal Pdl per protestare contro la sospensione di Titti Bufalardi, uno dei tre assessori "bidellini" entrati nel Lombardo-bis.

Il primo a attuare la protesta è stato il sindaco di Siracusa, Roberto Visentin, seguito da 5 assessori della sua giunta e 15 consiglieri comunali. Si sono anche autospesi tre assessori e 7 consiglieri della Provincia di Siracusa e i sindaci di Avola, Canicattini Bagni e Rosolini e altri 24 appartenenti al partito tra assessori e consiglieri comunali del Siracusan.

Dal versante opposto dell'Isola, i deputati regionali del Pdl Giulia Adamo e Toni Scilla comunicano che i consiglieri provinciali e comunali della provincia di Trapani, a loro «politicamente vicini» sono pronti ad «autosospenderci» dal Pdl per protestare contro la decisione dei coordinatori nazionali di sospendere i assessori del Pdl che sono entrati Lombardo-bis. L'autosospensione sarà operativa subito dopo le votazioni, per non turbare ulteriormente un'atmosfera resa tesa all'interno del Pdl siciliano dal gruppo dirigente che, per l'occasione, ha ancora una volta dimostrato di non avere a cuore le sorti del partito. Non si capiscono, infatti, le motivazioni dei dirigenti ufficiali e occulti del Pdl siciliano che appena un anno fa ci hanno invitato perentoriamente a fare campagna elettorale a favore di Lombardo Presidente e oggi ci invitano ad assumere posizioni non comprensibili né a noi né agli elettori contrari: allo stesso Lombardo.



## TENTATIVO DI RAFFREDDARE GLI ANIMI MENTRE IL PARTITO PENSA ANCHE AL VOTO ANTICIPATO

### Castiglione chiede ai coordinatori del Pdl di rinviare la manifestazione di Catania

campagna elettorale che si è fatta rovente. Dunque oggi potrebbero arrivare nuove strigiate e domani a Catania l'annunciata manifestazione con il vertice del coordinamento nazionale del Popolo della Libertà. Verdini, Bondi, La Russa, potrebbe risultare un altro colpo assediato al gruppo Miciché e al progetto Lombardo. Per questo ieri ha frenato su questa ipotesi di manifestazione proprio il coordinatore regionale siciliano del Pdl, Giuseppe Castiglione, che guida il partito con Mimmo Nania. Da Agrigento, dove era in campagna elettorale, Castiglione si è limitato a dire: «Per me l'ipotesi più giusta resta quella di superare, in maniera indolore per tutti, le elezioni europee e subito dopo discutere la rigenerazione del governo regionale, mantenendo l'assetto che i cittadini hanno determinato con il loro voto. Accettare non serve, non aiuta nessuno, nemmeno la Sicilia. Per questo penso ancora oggi che sia opportuno non abbassare i toni e cercare la soluzione condivisa. Da questo punto di vista, e per questo, ho chiesto ai coordinatori nazionali di rinviare la manifestazione fissata per domani a Catania, per evitare che sembri e risulti inevitabilmente, un altro segnale di attacco. Avanzo lo spazio per ricomporre».

#### ANDREA LODATO

CAVANA. E' guerra, senza più frontiere e con sempre meno possibilità di farla rientrare. Per lo meno non più solo con le buone, non con una semplice azione diplomatica. Nemmeno romana, visto che, anzi, è proprio il vertice nazionale del Pdl ad avere emanato la scomunica per gli assessori dissidenti. Sospensione, che non vuole dire espulsione, perché a nessuno sfugge lo spessore dei soggetti del Pdl che hanno deciso di seguire Raffaele Lombardo nella sua nuova esperienza di governo.

Sospensione, nessuna espulsione, per rispettare lo statuto del partito, ma anche per dare segnali precisi. E anche la domenica non è trascorsa senza sussulti e senza colpi di scena. Da Roma confermano la linea dura per chi ha disertato alla direttiva nazionale: chi ha detto sì al nuovo governo Lombardo l'ha fatta grossa nel cuore di una



GIUSEPPE CASTIGLIONE

Castiglione ci prova e ci riprova, ma l'impresa si va facendo sempre più complessa. L'aria è satura, l'atmosfera è la peggiore mai respirata nel centrodestra isolano e i rapporti Mpa-Pdl oltre il minimo storico. Al punto che se Lombardo pensa al nuovo governo il Pdl, secondo alcune indiscrezioni trapelate, pensa già alle eventuali liste per le nuove elezioni. Se ne sarebbe discusso in un vertice in cui i vertici del partito avrebbero considerato che se nelle prossime 24 ore non si evidenzieranno segni inequivocabili di ricomposizione della crisi e di rinvio di ogni progetto di nuovo governo, diventerebbe inevitabile pensare al ritorno alle urne. E al Pdl si sarebbe parlato dell'esclusa della doppia lettura, il partito di Berlusconi pensa di mettere all'angolo subito il governatore.

Siamo tra oggi e domani, dunque, alle ultime ipotesi di pace e ai primi fuochi di una guerra che è già dichiarata e soltanto un miracolo politico potrebbe far rientrare.

## IL NUOVO GOVERNO REGIONALE

DOPO LE SANZIONI DEI VERTICI DEL PARTITO AI 3 ASSESSORI REGIONALI, SCATTA LA PROTESTA DEI FEDELISSIMI

L'area Miccichè si autosospende dal Pdl  
E Lombardo fa un appello a Napolitano

Il governatore: «Il capo dello Stato non promulghi la legge sulla sfiducia». Gasparri: «Fai solo propaganda»

A Marsala il sindaco Renzo Carini lascia la corrente di Giulia Adamo e passa con Alfano. Miccichè attacca Castiglione: «Mandati articoli a Berlusconi per dire che spenderemo male i fondi Fas, è una camicia traditrice».

## Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La reazione alle sospensioni è l'autosospensione. Il braccio di ferro interno al Pdl non conosce tregua e dopo la sanzione dai vertici romani e regionali ai tre assessori entrati nel Lombardo-bis, l'ala che fa capo a Gianfranco Miccichè ha annunciato autosospensioni in massa. Mentre il governatore ha rivolto un appello al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, affinché non promulghi l'eventuale legge promossa dal Pdl a Roma per modificare lo Statuto introducendo la sfiducia costruttiva (che permetterebbe di mandare a casa il presidente della Regione senza sciogliere l'Ars). Frasi che hanno irritato il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri: «Il testo è costituzionale e per questo andremo avanti. Lombardo fa solo propaganda per arrivare al 4%. La verità è che il trasformismo è un brutto vizio, pensi a rispettare la maggioranza che lo ha eletto».

Le prime autosospensioni dal Pdl sono arrivate da Siracusa, dove sono 58 i fedelissimi dell'assessore regionale al Turismo Titti Bufardeci che hanno evidenziato così il dissenso verso la linea ufficiale del partito. Fra gli autosospesi molti assessori e consiglieri comunali e provinciali ma soprattutto il sindaco di Siracusa Roberto Visentini, quello di Avola Tonino Barbagallo e quello di Canicattini Bagri. Nino Savarino. A Bufardeci è arrivata anche la solidarietà del senatore Bruno Alicata e dell'ex presidente dell'Antimafia Roberto Centaro.

Stessa mossa dagli uomini di Michele Cimino. L'assessore al Bilancio ha annunciato che nell'Agrigentino si autosospendono il sindaco di Burgio Vito Ferrandelli, il vice sindaco di Portopedocce Cetina Di Mare con due assessori, 4 consiglieri comunali di Agrigento tra cui il capogruppo Davide Lo Presti, due assessori provinciali (Stefano Castellino e Sergio Indelicato) e il presidente del consiglio comunale di Bivona Gaspare Bruno. Cimino ha però precisato che «il mio gruppo continuerà a fare campagna elettorale per il Pdl, come è stato fino a ora». E ha annunciato una manifestazione dei miccichèiani a Roma per chiedere i fondi Fas.

Sempre nell'Agrigentino, han-



Gianfranco Miccichè con il ministro Stefania Prestigiacomo. FOTO D'ARCHIVIO

no deciso di autosospendersi dal partito anche gli uomini di Pipitone Sciala e Luigi Gentile, l'ex segretario di An e l'assessore al Lavoro pubblici: il loro gruppo conterebbe una settantina di consiglieri comunali nei vari paesi più 5 consiglieri provinciali e l'assessore Luca Salvato. Si sono autosospesi dal partito anche il sindaco di Licata Angelo Graci e il presidente del consiglio provinciale Raimondo Buscemi. Gentile ha però precisato che «fino all'ultimo tutti faremo campagna elettorale per Berlusconi e Nino Strano».

L'ala Miccichè farà altrettanto nel Trapanese, dove l'autosospensione è stata decisa dalla fedelissima Giulia Adamo e dal deputato all'Ars Toni Scilla. «L'autosospensione scatterà dopo le elezioni - ha detto la Adamo - perché il gruppo dirigente siciliano ha dimostrato di non avere cuore le sorti del partito». Tuttavia l'ala Miccichè ha perso nel Trapanese il sindaco di Marsala Renzo Carini, sponsorizzato due anni fa dalla Adamo, ma che ha scelto di non autosospendersi: «Mi sento in sintonia con le scelte del partito fatte da Castiglione

Schicchi

MESSINA. Alla convention del suo partito Lombardo annuncia che uno dei nuovi assessori arriverà dalla città dello Stretto

## CRISI NEL PDL

Il ministro La Russa: se mi chiamano per intervenire vado

●●● Disponibilità è stata espressa dal ministro della Difesa Ignazio La Russa coordinatore nazionale del Pdl a intervenire sulla crisi della giunta siciliana del presidente Lombardo: «Se mi chiamano vado, non è escluso, perché stiamo discutendo sulla possibilità di trovare uno spazio nel programma e si sta aprendo un spiraglio per il 2 giugno».

## ITALIA DEI VALORI

Orlando: Schifani viola il ruolo super partes

●●● «Con riferimento alla attività, da più parti evidenziata, partecipazione del presidente del Senato Renato Schifani alle riunioni al centrodestra in Sicilia, ribadiamo e denunciemo comportamenti in violazione del ruolo super partes del presidente del Senato». Lo afferma il portavoce di Italia dei valori, Leoluca Orlando. «La seconda carica dello Stato - aggiunge - non deve prestarsi a partecipare a scontri politici tutti interni a correnti e partiti».

Ha collaborato Gioacchino

**CGIL.** Tabbita Siena: «Battiato si dimetta». Il segretario: «Ho il sostegno del direttivo»

# Funzione pubblica, è braccio di ferro

Non si placa lo scontro alla Cgil per la vicenda del segretario generale della Funzione pubblica Corrado Tabbita Siena sfiduciato dalla sua segreteria. Ieri Tabbita Siena ha rilanciato la sua battaglia contro il segretario generale della Cgil Francesco Battiato, chiedendo a Guglielmo Epifani il segretario nazionale del sindacato, che la Cgil di Catania venga commissariata e che Battiato si dimetta.

«Non ci stiamo a sentire - ha dichiarato Tabbita Siena in una nota - gli attaccati infondati di un segretario di partito che non rispetta i principi democratici dello Statuto della Cgil che, in caso di richiesta di almeno il 10 per cento degli iscritti prevede il Congresso

Straordinario. Non sappiamo se Francesco Battiato abbia o meno una delega dall'ex segretario generale regionale Italo Tripi, siamo certi che l'attuale "reggente" Mariella Maggio, non ha dato indicazioni in tal senso. Chiediamo le immediate dimissioni del segretario provinciale della Cgil etnea per comportamento antidemocratico, contrario ai criteri di azione della Ca-

mera del Lavoro. Assistiamo ancora una volta a un forte abuso di potere, è necessario l'immediato commissariamento della Cgil di Catania che non rispetta lo Statuto. A questo punto è bene che Guglielmo Epifani, appena torna da Parigi, mandi un commissario alla Confederazione di Catania per ripristinare lo stato di legalità violata da Battiato».

La risposta di Battiato non si è fatta attendere: «Surreali le dichiarazioni di Corrado Tabbita Siena. Applicando lo statuto, avrebbe dovuto fare un passo indietro già da cinque mesi, in quanto non gode della fiducia della maggioranza del suo direttivo. Io non ho mai negato la legittimità del congresso straordinario, ma questo va gestito da un segretario generale e da una segreteria legittimata dal voto del direttivo della Funzione Pubblica. A differenza di Tabbita Siena, godo dell'unanime sostegno del mio direttivo e della solidarietà di tutta la segreteria regionale della Cgil, dato che mi sto muovendo al solo scopo di far rispettare le regole statutarie della Cgil».

---

**Nuovo botta e risposta sulla questione della sfiducia al segretario generale Ep che insiste: «Epifani commissari la Cgil catanese»**



**L'ASSEMBLEA ANNUALE DI CONFINDUSTRIA È UNA OCCASIONE DI BILANCIO**

# «La crisi? Qui durerà ancora ma prepariamoci alla ripresa»

L'analisi del presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone: edilizia ferma e grandi aziende in panne, ma c'è chi si rinnova

ROSSELLA JANNELLO

E' tempo di bilanci per Confindustria Catania che giovedì prossimo alle 10 nella sede del Credito Siciliano ad Acireale, celebrerà l'83ª assemblea generale dei soci. La relazione iniziale è affidata al presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone. Ad ascoltarlo anche il presidente e il vicepresidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello e Giuseppe Catanzaro, e il vicepresidente nazionale di Confindustria per Organizzazione e Marketing, Edoardo Garrone.

**Presidente Bonaccorsi, l'assemblea sarà dunque l'occasione per fare il punto sul suo mandato?**

«Sono stato eletto solo il 9 febbraio scorso. Un po' poco per fare un bilancio, all'incirca cento giorni. Ma sono stati cento giorni intensi, pieni di un'attività continua, impegnata e stimolante. Certamente una sfida continua e anche una fatica perché tutto questo avviene in un contesto di grandi difficoltà economiche».

*«In associazione il clima è sereno e sono aumentate le imprese aderenti»*

**stato superato?**

«Per quanto riguarda la situazione interna catanese, la vicenda è stata condotta a livello confindustriale nazionale e a quel livello sono stati fatti tutti i passi necessari. Io mi sono posto il compito di rasserenare il clima ove fosse necessario. Quello che posso dire è che ora c'è serenità, partecipazione, un clima pacificato e prova ne sia un aumento delle adesioni, della partecipazione e anche un aumento delle imprese associate: 47 in un solo trimestre». Anche se, ripeto, i problemi non sono mancati».

**Per esempio...**

«E' stata emergenza fin dai primi giorni del mio insediamento. Un nostro associato di Grammichele, l'imprenditore Carlo Coniglio, subì un grave atto intimidatorio: un atto anomalo, che veniva a chiudere un periodo di relativa tranquillità in questo campo. Mi sono immediatamente recato a Grammichele, sono andato in prefettura a perorare un

**GIOVEDÌ L'ASSEMBLEA**

Presieduta dal presidente Domenico Bonaccorsi di Reburdone, si svolgerà giovedì 4 giugno, alle 10, presso la sede del Credito Siciliano (in via Scafani 40/b ad Acireale), l'83ª Assemblea generale dei soci di Confindustria Catania. Dopo la relazione del presidente Bonaccorsi, si procederà all'approvazione del bilancio consuntivo 2008 e all'elezione di un proboviro. All'assemblea (che si tiene in seduta privata) interverranno anche il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, il vicepresidente, Giuseppe Catanzaro, e il vicepresidente di Confindustria per l'Organizzazione e il Marketing, Edoardo Garrone.

appoggio per l'imprenditore vittima di tale atto e ovviamente anche per dare il mio personale conforto al nostro assistito. Per me è stato il classico "battesimo di fuoco"».

**Quali altre problematiche ha avuto modo di affrontare in questi mesi?**

«Molte e importanti. In tema di sicurezza sul lavoro siamo stati in audizione alla commissione del Senato denominata "Morti bianche" e in quella sede abbiamo espresso suggerimenti molto apprezzati come quelli di mettere in rete in qualche modo le autorizzazioni e le concessioni edilizie dimodoché gli organi preposti possano sapere in qualunque

momento quali cantieri si aprano per monitorarne l'attività. E ancora ci sono stati frequenti contatti con le istituzioni, a tutti i livelli. Solo con i sindacati, che pure avrei voluto incontrare fin dal primo momento, non è stato ancora possibile. Con il sindaco, per esempio, abbiamo parlato operativamente dei problemi dei crediti vantati dalle imprese nei confronti del Comune, pari a circa 15 milioni di euro per quanto riguarda i nostri associati. E anche con l'Asi abbiamo già risolto alcune problematiche in merito allo sbarramento dei torrenti in estate, anche se molto c'è ancora da fare. E poi abbiamo siglato un protocollo con l'Abi, l'associazione delle banche italiane, per monitorare la situazione del credito a Catania, e aiutare le imprese a recuperare capacità finanziarie nel turbolento clima di incertezza che stiamo vivendo».

**Come si percepisce la crisi a Catania? Si ha la sensazione che sia passata?**

«Difficile dirlo, da noi i tempi non sono gli stessi dell'Europa e dell'Italia. In Italia si intravedono i rallentamenti degli indici di crisi, qui da noi ancora no. Ci sono tempi sfalsati, temo che ci sia un'onda lunga, che si continui ancora per un bel po'. La crisi colpisce soprattutto le grandi aziende che risentono del mercato internazionale e il comparto edilizio che si è un po' fermato. Ma ci sono anche dei settori positivi che hanno saputo cogliere il momento per rinnovarsi. Insomma, c'è il rischio della delocalizzazione e della deindustrializzazione paventato da alcuni, soprattutto per le multinazionali, ma il collegamento con i contesti mondiali ci dà modo di ricevere precocemente anche altri segnali, di segno diverso. La St per esempio ha già annunciato che alleggerirà la cassa integrazione».

**Qual è la "ricetta" di Confindustria per uscire dalla crisi, se ce n'è una?**

«La ricetta è resistere, mantenere le posizioni, ma soprattutto prepararsi alla ripresa».

**I NUMERI**



**47 nuove imprese negli ultimi 3 mesi**

**620** le aziende associate

**25.873** i dipendenti

**2 mld** il fatturato 2008

**115** i soci aggregati

**93** le imprese della sezione Autonoma degli edili



**53** le imprese del terziario innovativo

**51** le imprese metalmeccaniche

**38** le società di consulenza

**37** le aziende del settore hi-tech e Ict

**26** le aziende dei servizi sanitari e socio-assistenziali

**23** le aziende del settore chimico e chimico-farmaceutiche

**22** le aziende del settore alimentare

**IL PRESIDENTE**

Domenico Bonaccorsi di Reburdone, eletto presidente di Confindustria Catania col 97,5% di preferenze è un imprenditore di quarta generazione. E' presidente del Cda delle Acque di Casalotto, la più antica spa catanese costituita nel 1905. Bonaccorsi è anche vicepresidente di Anfidia, l'associazione in ambito industriale che si occupa di acquedotti. Dal 1999 al 2001 è stato vicepresidente di Confindustria Catania e dal 2001 al 2006 è stato anche presidente della sezione «Bevande e freddo». E' componente della Giunta di Confindustria Sicilia.